

Oleggio, 24/4/2011

PASQUA
RESURREZIONE DEL SIGNORE

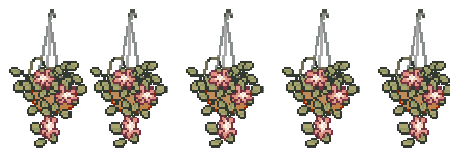
Lecture: Atti 10, 34.37-43
Salmo 118 (117)
Colossesi 3, 1-4

Vangelo: Giovanni 20, 1-9

Vide e credette



Oggi è giorno di vittoria: Gesù ha vinto il male e la morte. È l'Unico che è resuscitato, il suo messaggio è credibile. Ci mettiamo alla sua Presenza, lasciamo cadere la nostra tristezza, i nostri dubbi e accogliamo la sua Grazia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Gesù è vivo in mezzo a noi

Gesù è risorto. La festa di oggi è la vittoria di Gesù sul male e sulla morte. Si dice che il Mondo esiste da 20.000 anni e in questi anni ci sono stati tanti fondatori di religioni, ci sono stati libri scritti meglio rispetto alla Bibbia, però c'è un fatto: i fondatori delle varie religioni sono morti, sono diventati polvere.

L'Unico, che è risorto, è Gesù di Nazaret, il Signore, che è vivo in mezzo a noi. Il suo messaggio, quindi, è credibile, è capace di superare e vincere il male e la morte.



Nessuno ha visto Gesù, mentre resuscitava. Nelle immagini c'è Gesù, che esce dal sepolcro con la bandierina della vittoria e le guardie tramortite: questo appartiene al Vangelo apocrifo di Pietro.

Nessuno ha visto Gesù, mentre resuscitava, ma tutti dobbiamo diventare discepoli e testimoni del Risorto. Lo dobbiamo incontrare vivo e risorto in mezzo a noi.

I Vangeli: un messaggio alla propria Comunità

Ogni Vangelo ha una dinamica, un consiglio diverso, per incontrare il Resuscitato. Sappiamo che i Vangeli non sono un raccontino, ma il messaggio di una Comunità.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù risorge e, nello stesso giorno, appare ai discepoli, alitando su di loro Spirito

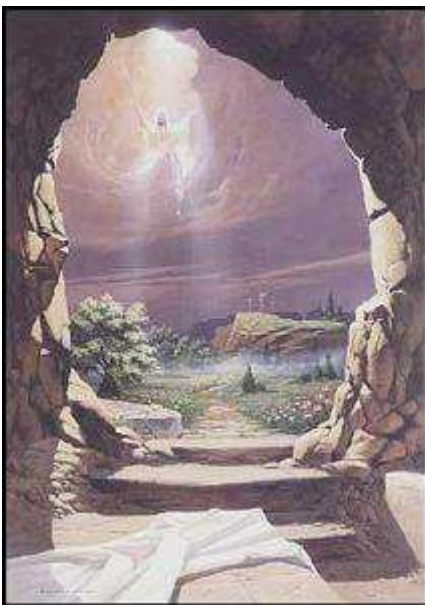
Santo: è la Pentecoste.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù risorge, ma non si fa vedere, se non alcuni giorni dopo.

Dove è la verità?

La verità è che ognuno racconta quello che è il messaggio per la sua Comunità.

Un episodio di perdenti



Il brano, che la Chiesa ci fa leggere oggi, è un episodio di perdenti. I discepoli non hanno capito niente. In questo passo viene ripetuto più volte il termine "sepolcro", ma Gesù non è stato messo in un sepolcro, ma in un giardino. Il giardino è il luogo della vita, il sepolcro è il luogo della morte.

Quando è risorto Gesù?

Gesù muore alle ore 15.00 di venerdì, 7 aprile del 30, e si accorgono della sua resurrezione dopo tre giorni: venerdì, sabato, domenica.

Alcuni hanno sostenuto che Gesù è rimasto nel sepolcro per Quaranta Ore; a Roma, in particolare, san Filippo Neri ha introdotto le Quaranta Ore come una delle pratiche di devozione al

Santissimo Sacramento per la sua Confraternita.

Il primo giorno dopo il sabato

C'è un particolare: Maria di Magdala e gli altri vanno al sepolcro il primo giorno, dopo il sabato. Gesù, invece, di sabato guariva e faceva tutto per infrangere la legge. Gli Ebrei rispettano il sabato, quindi i discepoli si fermano, per rispettare la legge, anche se Gesù è stato ucciso. L'osservanza della legge ritarda la Resurrezione.

La pietra



Maria di Magdala va di buon mattino al sepolcro e *vide che la pietra era stata ribaltata*. Questa pietra è già stata incontrata, quando Gesù resuscita Lazzaro e dice: *Togliete la pietra!* **Giovanni 11, 39** Qualcuno ha tolto la pietra; Maddalena guarda ancora intrisa di religione. Si legge infatti: *Si recò al sepolcro di buon mattino, quando c'erano ancora le tenebre*. Le tenebre rappresentano l'ideologia contraria a Gesù, quindi non c'è la Grazia. Maddalena vede il sepolcro

vuoto e, invece di annunciare la Resurrezione, dice: *Hanno portato via il Signore*.

La corsa di Pietro e Giovanni

Maddalena avvisa Pietro e Giovanni, che corrono al sepolcro. Pietro arranca, mentre Giovanni è più veloce e arriva primo.

Gli studiosi, anni fa, affermavano che Pietro era più anziano, mentre Giovanni era giovane, quindi, poteva essere più agile.

Altri commenti dicono che Pietro ha moglie e suocera, pertanto è appesantito, mentre Giovanni, il discepolo perfetto, non è sposato, quindi più libero, più veloce.



Il sudario è piegato in un luogo a parte

Se si deve rubare un cadavere, si prende così come è, mentre nel sepolcro i teli sono buttati a terra e il sudario, che è un fazzoletto che si metteva sul volto del morto, per non vedere gli effetti della decomposizione, è piegato e messo *in un luogo a parte*.



Il Vangelo di Giovanni è un Vangelo di simboli, un Vangelo cifrato. *Il luogo a parte* significa **il tempio**. Il sudario è simbolo della morte. Il tempio aveva decretato la morte di Gesù; Gesù è risorto e il fazzoletto della morte è ritornato al tempio, all'istituzione.

Tutto quello che compiamo fa il giro del mondo e ritorna su di noi in bene o in male. **Luca 6, 31:** *Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.* In tutte le altre religioni questa espressione è al negativo.

La morte è tornata da dove è partita: nel tempio, come un boomerang.

I teli di lino, che sono le lenzuola del letto matrimoniale sono messe lì, perché Gesù è lo Sposo, non è un morto.

Essere testimoni del Risorto

Pietro entra, vede e non capisce. Il discepolo, che Gesù amava, anonimo, che si può chiamare come ciascuno di noi, perché tutti noi dobbiamo identificarci con questo discepolo perfetto, **vide e credette**.

Lo stesso fatto può essere visto da due persone diverse: una vede e non capisce, l'altra vede e comprende.

I discepoli in silenzio *se ne tornarono di nuovo a casa*. Avrebbero dovuto gridare di gioia per la Resurrezione di Gesù.

Per essere testimoni del Risorto, bisogna vederlo, bisogna aver fatto esperienza di Lui.

Vi sarà capitato di incontrare quelle persone "fanatiche", che continuano a parlare di Gesù: è perché hanno intravisto il Mistero, hanno incontrato il Risorto e non possono fare a meno di parlarne.

Se vogliamo diventare testimoni del Cristo, più che leggere e studiare, dobbiamo incontrarlo.



Il modo più facile è cominciare ad andare verso gli altri, come hanno fatto le donne, per annunciare l'esperienza, che hanno avuto; mentre camminano, il Signore viene loro incontro e dice: **La gioia sia con voi!** Queste donne vanno a raccontare a tutti che Gesù è risorto.

La processione del Venerdì Santo, dove ci sono tutti i simboli della morte, non ci aiuta. Dobbiamo fare esperienza di Resurrezione.

Pietro rappresenta l'emisfero sinistro

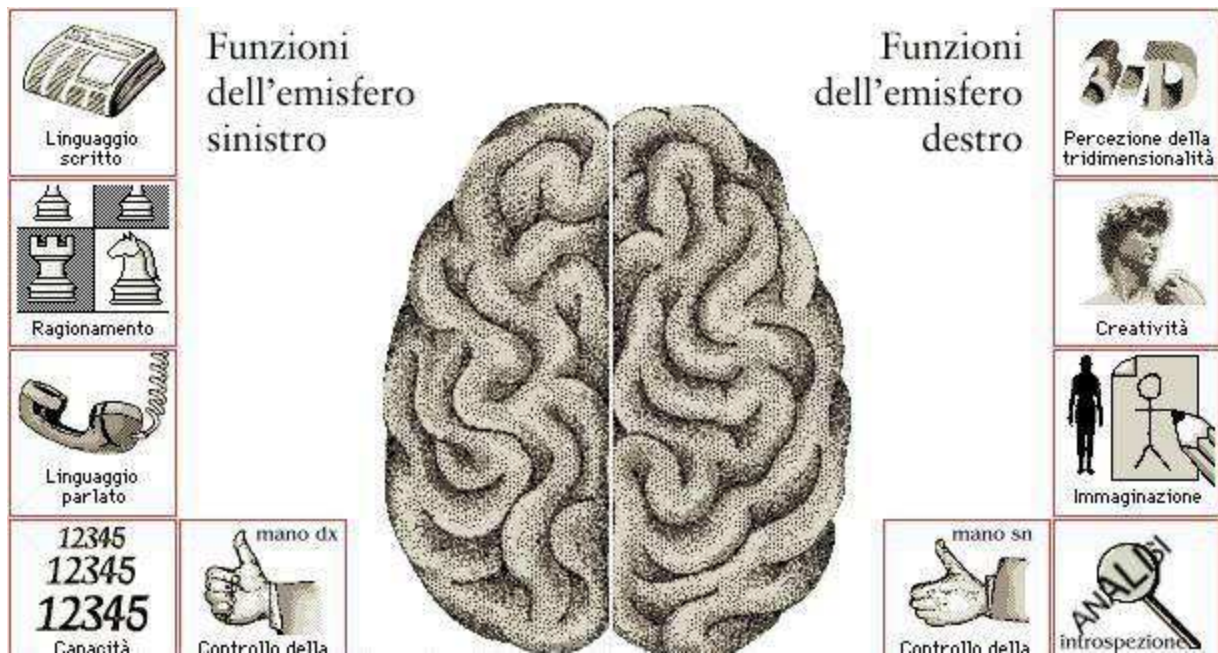
Il discepolo, che Gesù amava, rappresenta l'emisfero destro

L'Omelia potrebbe finire qui, ma aggiungo un'interpretazione nuova, relativa a Pietro e all'apostolo prediletto da Gesù.

Il nostro cervello è formato da due emisferi: quello destro e quello sinistro.

Il destro è preposto allo spirito, al cuore, alla percezione della tridimensionalità, alla creatività, all'immaginazione, all'introspezione.

Il sinistro è preposto al linguaggio scritto, al linguaggio parlato, al ragionamento, alla considerazione del tempo in giorni, mesi, anni.



Il nostro cervello funziona con questi due emisferi: uno è la mente e uno è il cuore. Questi due discepoli vengono identificati così: Pietro è il discepolo della mente, del ragionamento, dell'inganno, della menzogna, del tradimento. Il discepolo, che Gesù ama, è il discepolo del cuore, dell'intuito.

Nella terza apparizione, identificata come apparizione per tutti i popoli, Gesù dice: *Gettate la rete dalla **parte destra** e troverete*. Il messaggio è che dovremmo sviluppare maggiormente il nostro emisfero destro, per vivere un'esperienza nello spirito.

Se vogliamo fare un'esperienza nello spirito, superando l'atteggiamento esteriore, dobbiamo cercare di vivere la comunione del cuore, la comunione dello Spirito. Ci sono varie pratiche, che bloccano il preghierume, l'emisfero sinistro, sviluppando l'attività dell'emisfero destro. Sono quelle pratiche di preghiera, che tendono a bloccare il ragionamento. Per il Mondo Carismatico sono la Preghiera in lingue, la Preghiera di lode; per il Mondo Silenzioso sono la Preghiera di silenzio, la Preghiera del cuore.

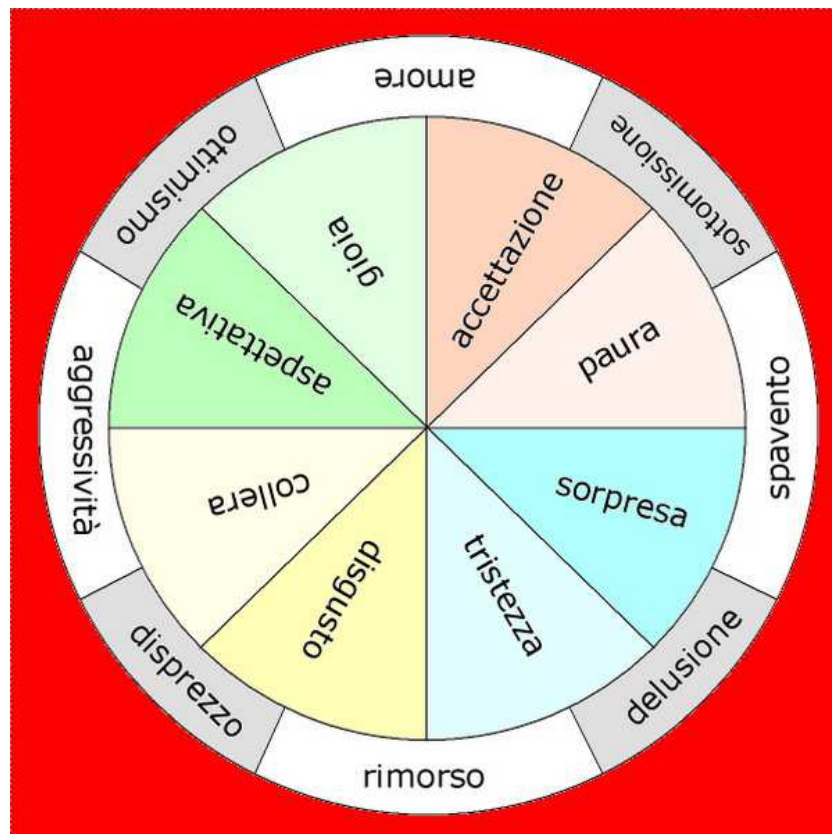
Facendo analisi a coloro che hanno visioni, rivelazioni, si constata che c'è un certo assopimento dell'emisfero sinistro e uno sviluppo maggiore dell'emisfero destro.

Gesù è l'uomo, che vive il cuore. Il messaggio per tutti noi, per questa Pasqua, per vivere l'esperienza del Risorto, è proprio vivere il cuore. Gesù è l'Uomo, che si lascia guidare dal suo sistema di guida emotivo. Gesù è l'uomo, che si lascia guidare dal cuore.

Domenica prossima è la Giornata della Misericordia. Misericordia significa un cuore, che ha compassione.

Quando Gesù dice: *Gettate le reti dalla parte destra* significa vivere il cuore, vivere le nostre emozioni, che coinvolgono tutti. Il discepolo, che Gesù ama, corre più veloce, vede e crede, perché ha sviluppato la parte destra del cervello.

Le emozioni



Noi non siamo un'isola, perché le emozioni dell'altro influenzano anche noi. Il campo magnetico della Terra è guidato dal Sole, dalla Luna..., ma anche dalle nostre emozioni. L'11 settembre 2001, alle 8.45, c'è stato l'attacco alle Torri Gemelle. In un quarto d'ora, quelle immagini hanno fatto il giro del mondo e alle 9.00, ogni 30 minuti, i satelliti, che monitorano il campo magnetico della Terra, hanno segnato un picco altissimo in negativo, un'emozione di paura.

Tutte quelle immagini hanno prodotto emozioni di paura e hanno alzato il picco negativo del campo magnetico della Terra. Le nostre emozioni influenzano la Terra e influenzano gli altri.

Stare bene con se stessi, cercare la gioia, vivere l'emozione del cuore non è soltanto un fatto privato, perché l'emozione influenza il campo magnetico della Terra.

Visto che il Signore ci invita a correre veloci, ad entrare in questo lato destro, cerchiamo di stare contenti, perché, se siamo contenti, esportiamo la gioia.

Vivere le emozioni al positivo fa bene al Pianeta, fa bene a noi stessi e alla Comunità. Proviamo a prendere questo messaggio di Pasqua, questo messaggio di festa di Gesù Risorto e offriamo il Pane e il Vino, che diventano Corpo e Sangue di Gesù, e tutti noi diventeremo Corpo Mistico del Signore.



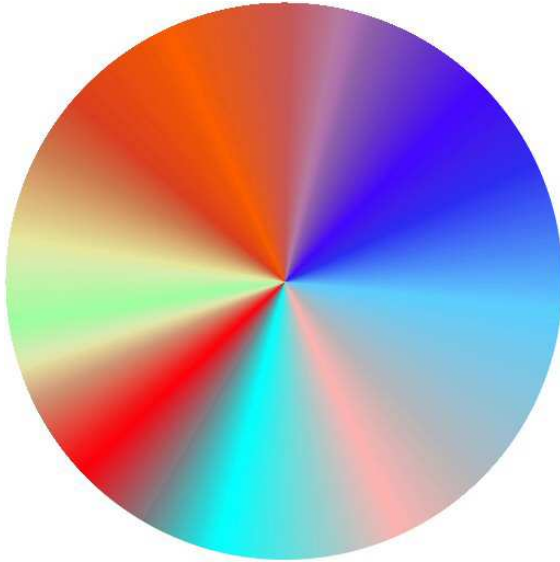
*Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro,
mentre c'erano ancora le tenebre, e vide che la pietra era stata ribaltata.
Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di Pasqua. Oggi, Signore, vogliamo accogliere l'invito che fai a Pietro e agli altri: *Gettate la rete dalla parte destra.*

Pasqua dopo Pasqua, funzione dopo funzione, le celebrazioni sono rimaste a livello cerebrale. Le abbiamo dimenticate, ci siamo stancati.

Signore, questa mattina, ti chiediamo, come regalo di Pasqua, di poter attivare maggiormente il nostro emisfero destro, il nostro cuore, il mondo delle nostre emozioni, il nostro intuito, per vivere il mondo del cuore.

Non dobbiamo solo leggere e raccontare questo mondo del cuore, questo mondo dello Spirito, ma dobbiamo farne esperienza. Parlare, senza aver fatto esperienza del mondo degli Angeli, del mondo dello Spirito, ci fa chiudere nel preghierume, nei riti, nelle cerimonie di facciata.

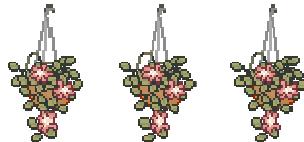


Signore, vogliamo invocare il tuo Nome su di noi. Questo Nome, seguito dal Canto in lingue, possa attivare il nostro emisfero destro, per quanto possibile, perché, oggi, nella confusione della festa, ciascuno di noi possa far esperienza del Risorto o almeno possa vedere i bagliori di una luce in lontananza, per avvicinarci a questo Mistero e vedere e credere, come il discepolo perfetto. Credere è una scelta.

Vogliamo lasciar cadere anche le nostre arrabbiature. Chi ha la predominanza sinistra, quella della mente, non

comprenderà quello che si può comprendere solo con gli strumenti dello Spirito, gli strumenti dell'intuito, gli strumenti dell'emisfero destro.

Gesù, il tuo Nome attivi l'emisfero destro, per fare esperienza dello Spirito, per fare esperienza di te.



Ezechiele 22, 1-3: *Ezechiele, preparati a giudicare Gerusalemme, città sanguinaria. Non esitare. Ricordale le sue azioni disgustose, riferiscile quello che io, il Signore tuo Dio, dichiaro.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. A Gerusalemme non c'è Resurrezione. Tu risorgi a Gerusalemme, ma non ti fai vedere a Gerusalemme. Inviti i tuoi discepoli ad andare fuori al Monte delle Beatitudini. È inutile, Signore, restare in un vestito vecchio. Ti benediciamo, Signore, perché ci inviti a giudicare Gerusalemme. Giudicarla significa uscire da tutte quelle situazioni di morte, da quelle situazioni di facciata, che impediscono, Signore, di fare esperienza di te.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.